

L' amore non basta

Michele andò a controllare nel calendario che giorno fosse: 8 febbraio, ma tanto che importanza aveva in una vita grigia e monotona come la sua? Casa, autobus, lavoro, autobus, casa. Michele era un uomo estremamente timido e impacciato, poco interessante col suo aspetto da impiegato borghese e nulla da dare; la vita gli era sempre passata vicina, l'aveva sfiorato, ma non l'aveva mai invitato a partecipare al suo vorticoso ballo pieno di emozioni. Michele sopravviveva ogni giorno, 365 giorni all'anno da 27 anni. Quel giorno uscì di casa di buon ora e come sempre prese l'autobus che l'avrebbe portato nello squallore di un ufficio freddo e gelidamente distaccato.

Nell'autobus le solite persone: le tre anziane signore che spettegolavano dei fatti del quartiere, la ragazza di spalle, i ragazzi che andavano a scuola pieni di sogni e speranze che Michele non osava neanche guardare da lontano. Tornato a casa la sera, cenò velocemente, sospirò e disse tra sé e sé: " Anche oggi è trascorso "; si mise a letto e non tardò ad addormentarsi. Chi Michele non notava era quella ragazza di spalle nel bus: Giulia.

Giovane dall'infanzia travagliata e sofferta, donna segnata dalla vita e allontanatasi a poco a poco da essa morendo giorno dopo giorno. 9 febbraio.

Michele salì di buon ora sul pullman e vide le solite facce; chi mancava? Ma sì la ragazza di spalle! E anche questo pensiero scivolò via dalla sua mente come pioggia sul vetro freddo. 10 febbraio. Il giovane, sempre nel bus per raggiungere il posto di lavoro, vide salire alla fermata successiva Giulia: i loro occhi si incrociarono per la prima volta, un lampo squarciò il cielo plumbeo; finalmente la vita aveva bussato alla porta dei due ragazzi. La sera, tornati a casa, sia Giulia che Michele pensarono a quell'incrociarsi di occhi inatteso.

11 febbraio. Michele, salito nell'autobus, si guardò attorno ed eccola la sua bellissima novità! Giochi di sguardi tra loro, sorrisi rubati, corpi rigidi

esteriormente ma carichi di passione: corpi che avrebbero voluto stringersi in un impetuoso abbraccio. 12 febbraio.

Michele svegliatosi aveva un'idea fissa in mente: "Devo Parlare con quella meravigliosa donna! Ma come?-pensò poi-lei è così bella e radiosa... che troverebbe mai in me?

Il grigiore di una vita mai vissuta". Entrato nel bus i loro occhi si incrociarono: Giulia avrebbe voluto parlargli ma vedendolo raggiungere con rigidità il suo posto si bloccò e pensò: "Sto sperando in un amore impossibile, in una vita non mia". I loro occhi per tutto il tragitto non si incrociarono più, erano abbassati e sommessi, il bagliore che l'aveva illuminati era sparito. Fu una notte insonne per i due tragici innamorati, spinti dalla foga di un amore irraggiungibile come l'acqua nel deserto di un'arida esistenza. 13 febbraio. Michele

doveva parlarle, doveva guardare ancora quel viso dalla pelle delicata e dallo sguardo turchese; Giulia doveva ascoltare almeno una volta la voce virile e protettiva del suo adorabile sconosciuto. Incontratisi nel pullman si guardarono, accennarono a un sorriso ma poi presi dalla timidezza non ebbero il coraggio di parlarsi.

Quella notte Michele non dormì, era ossessionato dal pensiero di lei nuda tra le sue braccia ma contemporaneamente era deluso e amareggiato dal suo comportamento da essere pavido senza spina dorsale.

L'indomani però ce l'avrebbe fatta... Scrisse in un biglietto parole intelligenti e interessanti da dirle per rompere il ghiaccio ma anche frasi d'amore appassionate.

14 febbraio. Michele scese le scale a tre a tre, aprì il portone del condominio e leggendo il suo biglietto si apprestò ad attraversare la strada senza attenzione: sentì la frenata brusca di un'automobile e, senza rendersene conto, si ritrovò riverso a terra steso in un letto di sangue ad esalare l'ultimo tenace respiro.

Giulia vide tutto... era lui l'uomo investito da quell'auto: era il suo raggio di sole. Scese dal bus e corse da lui, lo raggiunse ma ormai non c'era più nulla da fare. Gli prese la mano e gliela strinse, vi trovò un biglietto e lesse cosa c'era scritto: parole d'amore... per lei.

Confusa si allontanò e corse verso casa, riempì la vasca

d'acqua e si tagliò violentemente le vene. Voleva andarsene da quella vita maledetta che non le aveva mai dato niente e che l'aveva illusa per l'ultima volta.

FINE